

EUROPA MEDITERRANEO

PERIODICO DI INFORMAZIONE - ECONOMIA - CULTURA - TURISMO E SPETTACOLO • ANNO TERZO N° 2 - DICEMBRE 2007

**In Portogallo i Paesi delle due sponde
del Mediterraneo cercano soluzioni per frenare
la marea dei clandestini. Ma l'Onu insorge**

Prove d'accordo sull'immigrazione

di Marco Di Salvo



Ad Albufeira si sono trovati tutti d'accordo: i flussi di emigrazione dai Paesi del Sud verso il Nord industrializzato devono essere regolamentati per frenare l'atroce traffico di esseri umani nel Mediterraneo. I 35 Paesi che hanno partecipato all'incontro governativo di due giorni tenutosi recentemente in

Portogallo hanno concordato sugli interventi necessari per prevenire soprattutto il traffico delle donne, spesso vittime della prostituzione o delle reti di sfruttamento sessuale, e per rafforzare i canali di emigrazione legale. I ministri dell'interno e altri rappresentanti di governo hanno annunciato in quella occasione che l'Ue in-

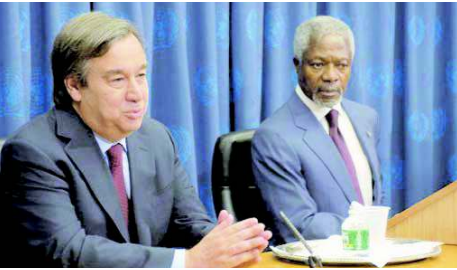
trodurrà corsi per lavoratori migranti, tra cui formazione professionale e linguistica prima della partenza per potenziali migranti, campagne di informazione sull'emigrazione legale e sulle opportunità di lavoro nei paesi di destinazione, e programmi e attività per i nuovi immigrati arrivati legalmente. Il principale obiettivo

di queste iniziative è facilitare i flussi di immigrazione legale dai Paesi del Mediterraneo che non appartengono all'Ue e rinforzare l'integrazione sociale e professionale, riferiscono i ministeri, che hanno anche deciso di creare un gruppo di lavoro congiunto per realizzare uno studio approfondito sulla situazione e le esigenze del

mercato del lavoro per i migranti. Il ministro dell'interno portoghese, Rui Pereira, alla presidenza di turno dell'Ue, ha detto che "queste conclusioni riflettono una volontà e un interesse reali di realizzare un'operazione congiunta, in un'alleanza che affronterà il fenomeno dell'emigrazione in senso globale". ➔

Adottare misure severe per fermare il flusso dei clandestini

Contro l'immigrazione illegale coordinamento fra Paesi euromed



Antonio Guterres e Col Annan

La chiave di volta del dispositivo adottato ad Albufeira, ha spiegato il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero, sta in un concreto: lottare contro la immigrazione illegale coordinando e organizzando meglio quella legale, anche quale fattore di sviluppo dei Paesi di origine.

Il documento comune adottato ad Albufeira dai 27-12 (Algeria, Marocco, Aps, Tunisia, Egitto, Giordania, Israele, Mauritania, Libano, Siria, Turchia, Albania) prevede misure di inasprimento della lotta all'immigrazione clandestina, che ogni anno spinge attraverso il Mediterraneo oltre 120.000 disperati verso l'Europa. Un business che frutta alle organizzazioni criminali circa 240 milioni di euro ogni anno. Albufeira ha previsto una cooperazione fra le due sponde per rendere più affidabili i documenti di viaggio e di identità dei paesi di origine, anche con dati biometrici, maggiori controlli in partenza dei flussi illeciti e di individuazione dei documenti falsificati.

L'Ue, ha detto il vicepresidente della Commissione Franco Frattini, ha aperto su base volontaria ai Paesi della sponda sud i programmi di formazione della Forza europea di controllo delle frontiere esterne, Frontex.

Il secondo elemento della strategia delineata a Albufeira prevede la migliore organizzazione, coordinata, dell'immigrazione legale, in base alle esigenze del mercato Ue. In programma ci sono corsi di formazione professionale e linguistica per i migranti nei Paesi di arrivo e di origine, campagne di informazione sulle disponibilità dei mercati del lavoro europei per i candidati emigranti, interventi per una loro migliore integrazione in arrivo. "L'immigrazione può certamente essere una risorsa, ma ha detto Frattini - bisogna rispettare la legge".

Terzo elemento della strategia di Albufeira: l'emigrazione quale fattore di sviluppo dei Paesi di origine, con l'esigenza di "affrontare alla radice le cause delle migrazioni, soprattutto povertà, disoccupazione e deficit di sviluppo".

127-12 puntano su investimenti diretti nei Paesi di partenza, su nuovi meccanismi finanziari per agevolare le rimesse degli immigrati (un sito EuroMed ogni giorno fornirà le migliori opportunità per i trasferimenti verso i paesi di origine).

Albufeira propone anche di indirizzare parte delle rimesse, su base volontaria, verso progetti di sviluppo - Pmi soprattutto - nei Paesi di origine, con possibili finanziamenti europei ai progetti di investimento degli immigrati legali al momento del ritorno. Il flusso economico generato dalle rimesse degli immigrati mediterranei nell'Ue è ormai di tutto riguardo: dal 200 al 2004 ha raggiunto i 18,7 miliardi di euro.

Frattini: "L'immigrazione può certamente essere una risorsa, ma bisogna rispettare la legge"



Albufeira propone anche di indirizzare parte delle rimesse, su base volontaria, verso progetti di sviluppo - soprattutto piccole e medie imprese - nelle nazioni di origine, con possibili finanziamenti europei ai progetti di investimento degli immigrati legali al momento del ritorno

Denunciata dai Paesi non comunitari

La fuga dei cervelli dal Nord Africa verso l'Europa

Algrando il tono ottimismo del documento finale, i paesi che non appartengono all'Ue hanno denunciato "la fuga di cervelli" dal Nord Africa verso l'Europa. Il ministro degli Affari sociali tunisino, Ali Chouch, che dopo l'incontro ha incontrato i giornalisti insieme a Ahmed El-Kewassny, coordinatore del gruppo dei paesi arabi ad Albufeira, ha detto all'IPS che i Paesi del Magreb - Marocco, Algeria, Tunisia, Libia e Mauritania - "hanno bisogno dei loro cervelli".

Una rimproveranza specifica dei paesi arabi del Mediterraneo è stata quella che riguarda la "fuga dei cervelli" dal sud al nord. Secondo il ministro degli Affari sociali del governo lusitano, l'emigrazione "specializzata" è un'ipotesi sul futuro dei Paesi di origine, che si perdono i lavoratori con migliori capacità.

La polemica si riferisce alle ultime linee guida proposte nell'Ue che, attraverso la Blue card, vorrebbe "selezionare" gli aspiranti migranti per puntare a quelli con la migliore preparazione professionale e il più alto livello culturale. In questo modo, secondo Bruxelles, si ridurrebbe "l'allarme" legato alla trasformazione sociale e culturale dei Paesi di destinazione.

Quanto alle questioni economiche, è stata rivolta particolare enfasi sulle rimesse inviate a casa dai migranti, importante fonte di reddito dei paesi lungo la sponda meridionale del Mediterraneo, e sul microcredito, un meccanismo che diventa sempre più importante per trattenere i flussi di immigrazione verso l'Ue.

La settimana scorsa, Euromed ha pubblicato uno studio che riporta dati del 2004, dimostrando che i più impor-

enti flussi di rimesse estere provenienti dall'Ue vanno nel Magreb, soprattutto Marocco, Algeria e Tunisia, con Spagna, Italia e Francia come principali fonti. Ad oggi, il Marocco è la prima destinazione, con 4,2 miliardi di dollari di rimesse nel 2004, seguito dall'Algeria, con 828 milioni, e dalla Tunisia, con 238 milioni.

Le rimesse verso Paesi non Ue sono cresciute di circa il 25 per cento durante il periodo 2000-2004, da 15,5 miliardi stimati nel 2000 a 18,7 miliardi nel 2004, con la crescita più alta rilevata in Spagna e Italia, riferisce il rapporto.

Negli ultimi anni, le organizzazioni europee della società civile hanno apertamente criticato l'Ue per la sua mancanza di flessibilità rispetto ai flussi di immigrazione dall'Africa, chiedendo misure speciali, come programmi di lavoro temporanei.

Le organizzazioni non governative non considerano il documento di Albufeira una soluzione per limitare "il nostro traffico che si svolge con barche fatiscenti nel Mediterraneo, dove decine e spesso centinaia di adulti e bambini africani cercano, spesso senza successo e con conseguenze fatali, di raggiungere la terra promessa in Europa", ha detto all'IPS l'attivista Ana Filgueira, dall'ong brasiliano-portoghese Cidadãos do Mundo (Cittadini del mondo). In una delle ultime tragedie, 56 africani che cercavano di raggiungere le isole Canarie in Spagna, ridotti alla fame, sono rimasti uccisi o si sono suicidati dopo aver scoperto che nelle latrine che credevano piene di benzina, c'era soltanto acqua. È stato ritrovato vivo sulla barca a fine ottobre solo il capitano senegalese, che la corrente aveva trasportato a sud delle isole di Capo Verde.

Capita sempre più di frequente a chi vive nelle isole Canarie o in Italia meridionale - le destinazioni Ue più vicine all'Africa - di imbattersi in corpi di migranti o sopravvissuti afflitti su rotami di barche certamente poco adatte ad attraversare un oceano.

Il giorno precedente l'incontro ad Albufeira, il Servizio di Estranjería e Frontiera (SEF) del Portogallo aveva tenuto un seminario per presentare la campagna "You Are Not For Sale", per la lotta al traffico di esseri umani. Le caratteristiche del traffico illegale in Portogallo sono simili a quelle di altri Paesi dell'Ue, dove si sono moltiplicate le organizzazioni di trafficanti, gestite soprattutto dai paesi di partenza delle stesse vittime della tratta.

La vittima più comune è una giovane donna del Sud in via di sviluppo, o proveniente dall'Europa centrale e orientale che viene attirata da qualche trafficante verso un Paese ricco, con la promessa di un lavoro decente e ben pagato. Una volta arrivata, viene sequestrata il passaporto, ed è costretta a prostituirsi per ripagare il debito contratto per il viaggio. L'atua Maria Gonçalves, coordinatrice SEF della campagna che ha avuto il sostegno del Consiglio d'Europa e prevede la pubblicazione di un libro con stralci testimonianze delle vittime, ha dichiarato che l'idea è aumentare la consapevolezza e informare la gente sulla realtà degli esseri umani "trasformati quotidianamente in merce".

Tra qualche settimana, SEF distribuirà 10.000 copie del libro tratto dal seminario "You Are Not For Sale" in Brasile, il più grande paese di lingua portoghese e fonte della più vasta comunità di immigrati in Portogallo. Secondo il solito rapporto annuale del Dipartimento di Stato Usa sul traffico degli esseri umani, pubblicato a giugno, "il Portogallo è fondamentalmente una destinazione e un Paese di transito per donne, uomini, e



Paolo Ferrero ministro della Solidarietà sociale



Una soluzione insufficiente per limitare il traffico umano nel Mediterraneo

Per le organizzazioni non governative non risolutivo il documento di Albufeira

bambini in arrivo da Brasile, Ucraina, Moldavia, Russia, Romania, e in minor misura dall'Africa.
La maggioranza delle donne brasiliane vittime del traffico vengono portate con fini di sfruttamento sessuale". Il rapporto aggiunge che il Portogallo "non risponde totalmente agli stan-

dardi minimi della lotta al traffico; tuttavia, sta facendo notevoli sforzi al riguardo".
Jorge Lacio, segretario di Stato della presidenza Ue, ha evidenziato "la crescente femminizzazione della povertà, che alimenta situazioni di sfruttamento sessuale e lavorativo".



Occorre informare e aumentare la consapevolezza della gente sulla realtà degli esseri umani "trasformati quotidianamente in merce"

Polemiche tra Onu e Ue

Criticata l'assenza di dibattito sullo sfruttamento

L'Alto commissario Onu per i rifugiati, il portoghese Antonio Guterres, ha mandato un messaggio ai summit per criticare l'assenza di qualsiasi discussione specifica sullo sfruttamento dei migranti e sulla questione dei richiedenti asilo, per i quali i canali illegali sono spesso l'unico modo per fuggire da Paesi con record negativi di violazioni dei diritti umani.

Quello dell'asilo politico, però, è una tematica che rischia di far saltare qualsiasi facciata di accordo mediterraneo sull'immigrazione, perché allude direttamente alla situazione interna dei paesi della sponda sud, che l'Ue si ostina a trattare come "terzo".

Il prezzo della "collaborazione" è il silenzio. L'Ue tace sulle viola-

zioni dei diritti umani in paesi come la Tunisia, il Marocco o la Libia, e in cambio i governi della sponda sud accettano di diventare il fossato davanti alle mura della fortezza Europa.

Lo scambio avviene anche su altri livelli: le polizie dei paesi riverschi, per esempio, si incaricano - in ultima analisi per conto dell'Ue - di bloccare i migranti che arrivano dall'Africa subsahariana e accettano di "accogliere" gli irregolari espulsi dall'Europa, salvo poi richiederli in campi di detenzione in condizioni disumane.

È la sorte di centinaia di migranti etnici, intercettati dalla polizia libica (sottoposta ad equipaggio dall'Italia) e da mesi confinati nel deserto.

EUROPA MEDITERRANEO

Incontro al n° 27/2004 dell'apposito Registro presso il Tribunale di Catania
Editore: Mare Notturno Editore Srl
Direttore responsabile: Salvatore Ruffiglio
Redazione: Catania - Via Ducaletto n° 25 - Tel.095 5953335
E-mail: redazione@euromed.it
Stampa: Litocolor Srl - 21, Catania - Tel. 095 991962
Anno III, n° 2 - Dicembre 2007

Sicilia: intervista a Teodora Grazia Marletta amministratore unico della "Valtessile"

L'imprenditoria femminile si proietta nel Mediterraneo



A sinistra: Teodora Grazia Marletta. Sopra: l'atelier della "Valtessile"

di Domenico Coco

Ci sono storie che hanno percorsi bizzarri che seguono correnti diverse, per poi raggiungere obiettivi permanenti. L'esperienza di Teodora Grazia Marletta è una prova di come si possa raggiungere un livello di alta imprenditoria.

Incontriamo Teodora Marletta nella sua sede "storica", la "Maison-atelier" di via Gabriele D'Annunzio, a Catania.

La prima domanda che rivolgiamo alla dottoressa. Marletta riguarda il suo avvio nell'attività imprenditoriale, essendo a conoscenza che prima di diventare un'apprezzata stilista, aveva fondato una azienda, la "Ecolud", che operava in un comparto completamente diverso: si occupava, infatti, di chimica per il disinquinamento ambientale. Ecco, in sintesi, il nostro colloquio:

Risale al 1988 il mio interesse diretto per il mondo della moda, non avendo mai sopito le mie aspirazioni giovanili, ma solo rallentate per varie di circostanze. La mia forte determinazione mi indusse in quel tempo ad avviare una vera e propria attività imprenditoriale, convinta della valenza potenziale della "divisa" come veicolo di comunicazione aziendale e quasi per gioco accettai la sfida, creando la mia prima impresa la "Gtm", società di progettazione e di look aziendale.

Proseguendo e volendo crescere e fare di più, consapevole che il valore aggiunto nella divisa rimane come interprete della filosofia del cliente, mi sono collocata nel novero degli operatori dell'immagine design.

Teodora trasferisce nel mondo della moda la precisione del chimico, l'ossessione quasi maniacale per la cura del dettaglio. Segno inconfondibile di uno stile raffinato, fatto di perfezionismo, di pulizia e voglia di rigore, sono i tailleur dalla costruzione impeccabile.

Un stile riconosciuto ed apprezzato in diversi mercati, che è in continua evoluzione, pur rimanendo sempre fedele ai canoni della tradizione. Il design è l'elemento essenziale di questo stile, come l'accostamento dei colori: il rosso, il bleu, il verde, il nero sono i colori-base di Teodora Grazia Marletta, colori puri, di un'intensità assoluta.

Quale è la filosofia che trasmette alle aziende?

Secondo me il successo di una azienda è costituito dalla capacità, dall'intuizione, dalla determinazione e dalla fortuna.

Inoltre: lavorare "insieme": lavorare in gruppo, collaborando e condividendo pienamente le reciproche responsabilità, in modo da poter concorrere, "insieme", alla crescita ed al successo dell'azienda stessa. Inoltre, ancora: imparare "insieme". Formare e motivare il nostro personale, coinvolgendo in modo attivo nel perseguimento degli obiettivi dell'azienda, è non solo il nostro dovere, ma anche il nostro fine. Il lavoro e la formazione rappresentano per noi, se perseguiti congiuntamente questi livelli, fonte di crescita professionale e personale.

Poi l'obiettivo da raggiungere costantemente: la "Qualità". L'attenzione verso il cliente comincia ancor prima che egli arrivi in azienda. Infatti, acquistiamo i nostri prodotti solo da fornitori accuratamente selezionati, che sono in grado di garantire i più alti standard di qualità. La "Qualità" viene perseguita su tutti i fronti: dal design alla manifattura, dal comfort al servizio.

Oggi come si è evoluta la sua impresa?
Con la nascita e l'accorpamento delle vecchie società in un unico gruppo, il "Gruppo Marletta" di cui fa anche parte la "Valtessile", fiore all'occhiello e capofila del gruppo.

"Valtessile" nasce nel 1988 con l'obiettivo di introdurre l'alta moda nel settore professionale. Il Core Business di "Valtessile" è costituito da catene alberghiere, banqueting, Compagnie aeree, navali e di trasporti in genere (autolinee, pulmans, autonoleggi), enti pubblici, aziende private, centri fieristici, enti museali e teatrali, clubs sportivi ed associazioni culturali, società di organizzazioni di congressi e meetings, agenzie di viaggi.

prattutto al fattore umano, leva fondamentale della strategia di sviluppo aziendale.

Il suo interesse si ferma solo al campo del design, oppure ha altri programmi?

Mi muovo come si muove il mondo, attenta a cogliere gli aspetti imprenditoriali di nuovi interessi, per cui amo sempre mettermi alla prova. La mia scommessa attuale è con i Paesi del bacino del Mediterraneo, nella previsione dell'apertura dell'area di libero scambio.

Sono convinta, infatti, che per il futuro dell'Europa, e del mondo intero, il Mediterraneo costituisca a tutt'oggi la culla della civiltà ed è indispensabile che a questa fonte si attinga se si vuole riportare il mondo a misura d'uomo, proprio per il complessivo bene dell'Umanità.

Per il futuro dell'Europa, e del mondo intero, il Mediterraneo costituisce a tutt'oggi la culla della civiltà ed è indispensabile che a questa fonte si attinga se si vuole riportare il mondo a misura d'uomo, proprio per il complessivo bene dell'Umanità.

Ma esiste in Sicilia una consistente imprenditoria femminile?

Certo, anche se gli stessi Siciliani conoscono poco questa realtà: ci sono molte aziende ad altissimo profilo create proprio da donne. Ad esempio, l'azienda agricola "Asilat", la prima in Italia ad avere ottenuto l'autorizzazione alla vendita diretta di latte di asina. Un'azienda che si occupa anche dell'organizzazione di corsi professionali, di convegni, di attività didattiche, avanzata nei progetti di ricerca anche in collaborazione con le università.

L'Asilat è una "invenzione" di segno esclusivamente femminile: è nata, infatti, grazie all'intuizione di due professioniste, le dottoresse Daniela Franchina (farmacista e nutrizionista) e Ketty Torrisi (veterinaria), che nel 1999 hanno trasformato in impresa le loro esperienze professionali. Un altro esempio - ma ne potrei portare tanti altri - è costituito dalla "PR Incentives", un'impresa creata dalla dottoressa Patrizia Rapisarda agli inizi degli Anni Novanta, che ha come attività il supporto alle aziende che, da tutto il mondo, scelgono il "prodotto Sicilia" per le loro conventions e per i viaggi incentivati. Ebbene, questa imprenditoria può scendere in campo nei Paesi del Mediterraneo e concretizzare quell'apertura di dialogo da tanti auspicata, ma mai raggiunta. Come dire: è il momento delle donne.

L'evoluzione aziendale è in continua crescita, tanto che oggi l'azienda è una società di capitali che punta sullo sviluppo del fatturato e sulla riorganizzazione dei propri mezzi, rivolti so-

prattutto al fattore umano, leva fondamentale della strategia di sviluppo aziendale.

Il suo interesse si ferma solo al campo del design, oppure ha altri programmi?

Mi muovo come si muove il mondo, attenta a cogliere gli aspetti imprenditoriali di nuovi interessi, per cui amo sempre mettermi alla prova. La mia scommessa attuale è con i Paesi del bacino del Mediterraneo, nella previsione dell'apertura dell'area di libero scambio.

Sono convinta, infatti, che per il futuro dell'Europa, e del mondo intero, il Mediterraneo costituisca a tutt'oggi la culla della civiltà ed è indispensabile che a questa fonte si attinga se si vuole riportare il mondo a misura d'uomo, proprio per il complessivo bene dell'Umanità. Da questo punto di vista ritengo che l'imprenditoria, soprattutto la giovane imprenditoria

gi e tour operators, cliniche private ed aziende ospedaliere, Ordini e congregazioni religiose.

L'impeccabile servizio reso al cliente e gli investimenti su prodotto e comunicazione del proprio brand, rappresentano le leve strategiche con cui l'azienda intende consolidare ulteriormente la propria presenza sul mercato mondiale.

Secondo lei, oggi cosa rappresenta il concetto di "divisa" per una azienda?

Le divise aziendali devono parlare un linguaggio che sia coerente con la strategia di comunicazione scelta dal committente, rispecchiandone gli obiettivi. La personalizzazione dei capi è indispensabile per conferire piena visibilità al guardarooba aziendale. La divisa costituisce, infatti, l'elemento primo della Corporate Identity: uno strumento di immagine fondamentale, attraverso il quale le aziende comunicano con immediatezza i propri tratti distintivi, il proprio stile e la propria personalità. È indispensabile perciò che la scelta di modelli, colori, tessuti, ed accessori sia compiuta con la massima attenzione e scrupolosità, nel pieno rispetto delle specificità dell'azienda avendo sempre cura di integrare fascino, stile, eleganza e qualità performative del prodotto.

"Valtessile" si propone, dunque, come interlocutore privilegiato per tutte quelle aziende consapevoli del valore della divisa come veicolo di comunicazione aziendale. Interpretando la filosofia della azienda cliente, esprimendola attraverso l'abito "Valtessile" si colloca nel novero degli operatori dell'Image Design.

L'evoluzione aziendale è in continua crescita, tanto che oggi l'azienda è una società di capitali che punta sullo sviluppo del fatturato e sulla riorganizzazione dei propri mezzi, rivolti so-

femminile, possa contribuire ad avviare un vero dialogo fra i popoli rivieraschi, partendo da scambi commerciali, da incontri fra gente che ha radici comuni. La Sicilia parte avvantaggiata dalla sua posizione nel Mediterraneo: ritengo, pertanto, che importanti novità nell'incontro fra i popoli del Mediterraneo possano scaturire dalla nostra Isola.

Ma esiste in Sicilia una consistente imprenditoria femminile?

Certo, anche se gli stessi Siciliani conoscono poco questa realtà: ci sono molte aziende ad altissimo profilo create proprio da donne. Ad esempio, l'azienda agricola "Asilat", la prima in Italia ad avere ottenuto l'autorizzazione alla vendita diretta di latte di asina. Un'azienda che si occupa anche dell'organizzazione di corsi professionali, di convegni, di attività didattiche, avanzata nei progetti di ricerca anche in collaborazione con le università.

L'Asilat è una "invenzione" di segno esclusivamente femminile: è nata, infatti, grazie all'intuizione di due professioniste, le dottoresse Daniela Franchina (farmacista e nutrizionista) e Ketty Torrisi (veterinaria), che nel 1999 hanno trasformato in impresa le loro esperienze professionali. Un altro esempio - ma ne potrei portare tanti altri - è costituito dalla "PR Incentives", un'impresa creata dalla dottoressa Patrizia Rapisarda agli inizi degli Anni Novanta, che ha come attività il supporto alle aziende che, da tutto il mondo, scelgono il "prodotto Sicilia" per le loro conventions e per i viaggi incentivati. Ebbene, questa imprenditoria può scendere in campo nei Paesi del Mediterraneo e concretizzare quell'apertura di dialogo da tanti auspicata, ma mai raggiunta. Come dire: è il momento delle donne.